

I leaders algerini alla ricerca di un compromesso

Ben Bella e due inviati di Ben Khedda riuniti a Rabat

Truppe dell'ALN provenienti dal Marocco sono entrate a Orano - L'attività dei sindacati algerini

Dal nostro inviato

ALGERI, 8. A prima vista, ad Algeri, da tre giorni non succede niente. Di notte, con l'aiuto di potenti riflettori, i soldati del genio francese, smontano dai loro piedistalli le statue degli eroi e le trasportano a Orleans, a Place du Gouvernement, è stata tolta ieri. Poi, è scomparsa quella del maresciallo Bugeaud, il « conquistatore », di cui gli algerini ricordano le stragi.

L'attenzione degli osservatori politici si è trovata in particolare a Rabat, dove sono arrivati oggi Ben Bella, proveniente dal Cairo, e i ministri Yazid e Bitat, provenienti da Algeri. Un altro ministro, dissidente, alleato di Vidier, si trova nella capitale marocchina già da qualche giorno. E' evidente — anche perché Yazid ha detto qualche mezza parola in proposito, durante il breve scalo a Orly — che a Rabat si terrà una importante riunione per la ricerca di un compromesso fra la maggioranza e alcuni dissidenti del GPRA.

Ad Algeri si discute e si cerca di capire. La pressione che viene dalla base dei militari nazionalisti e anche dalla popolazione, in generale, è sempre più apertamente orientata verso il compromesso. Ma il terreno concreto di ostacolo. L'altro giorno, a Setif, Ferhat Abbas — strettamente legato a Ben Bella e al suo gruppo — ha concesso una intervista scritta, in cui risaltano due affermazioni: « L'insubordinazione del GPRA nei confronti del CNRA (Consiglio della Rivoluzione) è un atto illegale e un vero colpo di Stato... E' il CNRA che deve designare i candidati della futura Assemblea costituente algerina ».

Dello stesso parere è Ben Bella, che ha deciso la decisione presa dal GPRA contro lo stato maggiore della ALN (il lettore ricorderà che tre membri dello stato maggiore sono stati destituiti e degradati) deve essere annullata. Il CNRA deve essere riunito al più presto. Ben Bella avrebbe avvertito il governo francese di non interferire negli affari interni algerini. Egli avrebbe dichiarato: « I francesi saggiamente si sono impegnati a non intromettersi. Se cambiasse l'idea e decidessero di sfruttare questa crisi puramente interna sarebbe la guerra ». Ben Bella avrebbe ammesso che l'attuale crisi presenta la possibilità di una guerra civile in Algeria, ma avrebbe detto che questa guerra potrà essere evitata purché non vi siano interferenze esterne.

Per tre giorni del palazzo maresciallo della Prefettura di Algeri, il GPRA ha discusso di questi problemi. Non si può sapere quale orientamento ne sia uscito. L'unico fatto su cui possono tentare le congetture è quello della partenza di Yazid e Bitat per Rabat. Il Piano per un compromesso è stato probabilmente elaborato in funzione delle prossime elezioni.

Rispetto alle prese di posizione dei dissidenti, l'atteggiamento del GPRA consiste nel considerare il CNRA come un organismo che — per lo meno nella sua composizione attuale, ereditata dalle condizioni necessariamente approssimative della illegittimità — non corrisponde più alla situazione reale. De resto, già nella scorsa riunione di un mese fa, a Tripoli, ad un certo punto, qualcuno aveva proposto di allargare la composizione della suprema istanza della rivoluzione algerina, immettendovi altri quadri dirigenti.

Se ne deduce che il gruppo facente capo a Ben Khedda è sempre contrario alla convocazione del vecchio CNRA, richiesta da Ben Bella e da Ferhat Abbas, ma non è da escludere la convocazione di un CNRA la cui composizione fosse stata nel frattempo modificata dal GPRA. L'altra richiesta di Ben Bella è l'annullamento delle misure prese contro lo stato maggiore dell'ALN. Se essa fosse accolta, sarebbe un colpo troppo duro al prestigio dell'attuale maggioranza in seno al GPRA. Ma anche qui, non è improbabile che si delini un compromesso, sulla base della attribuzione di nuovi incarichi ai tre ufficiali colpiti.

Andando più a fondo nel problema, si profila una discussione sulla sorte della ALN delle frontiere. Nove « katibas » (compagnie) dell'ALN che erano accantonate in Marocco, sono entrate ieri a Orano a bordo di una quarantina di camion assumendo il controllo dei quartieri munitari e proclamando Ben Bella « eroe dell'indipendenza algerina ». Al loro

passaggio, molti gridavano « Viva Ben Bella », oltre che « Viva l'ALN ». Nella notte sui muri delle case sono state dipinte scritte a favore di Ben Bella. I reparti entrati fino da mercoledì dalla Tunisia, sono accantonati nelle regioni vicine alla frontiera.

Il problema, che si pone, è se queste unità verranno sciolte per essere ricostituite nel quadro di un nuovo esercito nazionale, o se rimarranno intatte e costituiranno il nerbo del nuovo esercito. Questa seconda soluzione — equivarrebbe a mantenere salde le sue strutture e di appoggio militare della rivoluzione. Il problema deve essere ovviamente discusso nel corso delle trattative per la ricerca di un compromesso. Oltre al ministro, dissidente, alleato di Vidier, si trova nella capitale marocchina già da qualche giorno. E' evidente — anche perché Yazid ha detto qualche mezza parola in proposito, durante il breve scalo a Orly — che a Rabat si terrà una importante riunione per la ricerca di un compromesso fra la maggioranza e alcuni dissidenti del GPRA.

Ad Algeri si discute e si cerca di capire. La pressione che viene dalla base dei militari nazionalisti e anche dalla popolazione, in generale, è sempre più apertamente orientata verso il compromesso. Ma il terreno concreto di ostacolo. L'altro giorno, a Setif, Ferhat Abbas — strettamente legato a Ben Bella e al suo gruppo — ha concesso una intervista scritta, in cui risaltano due affermazioni: « L'insubordinazione del GPRA nei confronti del CNRA (Consiglio della Rivoluzione) è un atto illegale e un vero colpo di Stato... E' il CNRA che deve designare i candidati della futura Assemblea costituente algerina ».

Dello stesso parere è Ben Bella, che ha deciso la decisione presa dal GPRA contro lo stato maggiore della ALN (il lettore ricorderà che tre membri dello stato maggiore sono stati destituiti e degradati) deve essere annullata. Il CNRA deve essere riunito al più presto. Ben Bella avrebbe avvertito il governo francese di non interferire negli affari interni algerini. Egli avrebbe dichiarato: « I francesi saggiamente si sono impegnati a non intromettersi. Se cambiasse l'idea e decidessero di sfruttare questa crisi puramente interna sarebbe la guerra ». Ben Bella avrebbe ammesso che l'attuale crisi presenta la possibilità di una guerra civile in Algeria, ma avrebbe detto che questa guerra potrà essere evitata purché non vi siano interferenze esterne.

Per tre giorni del palazzo maresciallo della Prefettura di Algeri, il GPRA ha discusso di questi problemi. Non si può sapere quale orientamento ne sia uscito. L'unico fatto su cui possono tentare le congetture è quello della partenza di Yazid e Bitat per Rabat. Il Piano per un compromesso è stato probabilmente elaborato in funzione delle prossime elezioni.

Rispetto alle prese di posizione dei dissidenti, l'atteggiamento del GPRA consiste nel considerare il CNRA come un organismo che — per lo meno nella sua composizione attuale, ereditata dalle condizioni necessariamente approssimative della illegittimità — non corrisponde più alla situazione reale. De resto, già nella scorsa riunione di un mese fa, a Tripoli, ad un certo punto, qualcuno aveva proposto di allargare la composizione della suprema istanza della rivoluzione algerina, immettendovi altri quadri dirigenti.

Se ne deduce che il gruppo facente capo a Ben Khedda è sempre contrario alla convocazione del vecchio CNRA, richiesta da Ben Bella e da Ferhat Abbas, ma non è da escludere la convocazione di un CNRA la cui composizione fosse stata nel frattempo modificata dal GPRA. L'altra richiesta di Ben Bella è l'annullamento delle misure prese contro lo stato maggiore dell'ALN. Se essa fosse accolta, sarebbe un colpo troppo duro al prestigio dell'attuale maggioranza in seno al GPRA. Ma anche qui, non è improbabile che si delini un compromesso, sulla base della attribuzione di nuovi incarichi ai tre ufficiali colpiti.

Andando più a fondo nel problema, si profila una discussione sulla sorte della ALN delle frontiere. Nove « katibas » (compagnie) dell'ALN che erano accantonate in Marocco, sono entrate ieri a Orano a bordo di una quarantina di camion assumendo il controllo dei quartieri munitari e proclamando Ben Bella « eroe dell'indipendenza algerina ». Al loro

«Fuori Adenauer»



REIMS — Mentre ieri a Reims De Gaulle e Adenauer, affiancati da generali francesi e ex hitleriani, hanno celebrato la « riconciliazione » tra i governanti dei due paesi assistendo ad una sfilata di truppe franco-tedesche, la popolazione francese ha espresso con forza la sua disapprovazione. Sabato a Bordeaux centinaia di cittadini hanno accolto il cancelliere con cartelli con su scritto: « Adenauer alla porta » (telefoto in alto). La polizia è intervenuta con violenza contro i dimostranti (telefoto in basso)

Francia

Si apre oggi a Mosca il Congresso della pace

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Domani mattina, alle ore 9, nel nuovo « Palazzo dei Congressi » al Cremlino, si aprirà il « Congresso Mondiale per il disarmo e la pace », che ha richiamato a Mosca circa 2300 delegati di oltre 100 paesi stranieri.

Il discorso inaugurale, dopo la nomina di una larga presidenza ed il saluto del sindaco di Mosca, sarà pronunciato dal prof. Bernal, e per due giorni, in tre sedute plenarie, i primi oratori posteranno le linee generali, i temi del dibattito attorno al quale si svilupperà successivamente il lavoro delle commissioni che cercheranno un orientamento comune per l'azione da svolgere in direzione del disarmo.

Nel pomeriggio di martedì, dopo la presentazione dei messaggi di adesione e di augurio pervenuti al Comitato organizzatore da ogni parte del mondo, sarà data lettura delle lettere pervenute al prof. Bernal in risposta al suo messaggio ai capi dei diciotto governi della Conferenza di Ginevra.

Più precisamente, dopo la lettura della risposta di Macmillan, praticamente negativa, e di quella di Nehru, Krusciov darà personalmente la sua risposta orale ai delegati, illustrando la posizione del governo sovietico, in relazione al problema del disarmo. Il discorso di Krusciov, a quanto ci risulta, occuperà circa una mezza ora della seduta pomeridiana e dovrebbe concludersi.

Da mercoledì il Congresso si dividerà in commissioni di lavoro che in linea di massima dovrebbero essere quattro: 1) aspetti politici e tecnici del disarmo; 2) aspetti economici; 3) il disarmo e l'indipendenza nazionale; 4) problemi morali, giuridici e culturali del disarmo.

In seno alle commissioni ed alle sottocommissioni si svilupperà, logicamente, la discussione abbozzata nei primi giorni e saranno scelti gli oratori, che dovranno proseguire il confronto delle posizioni e delle idee nelle successive riunioni plenarie. Parallelemente avranno luogo incontri settoriali fra giovani donne, giuristi, parlamentari, ecc., fino alla seduta conclusiva di sabato, durante la quale il Congresso prenderà conoscenza dei rapporti preparati da ogni commissione.

E' la prima volta — crediamo — che un congresso della pace ha un carattere così largo e rappresentativo, e ciò è tanto più significativo se si pensa che la sua sede è Mosca, dove in altri tempi ben difficilmente avrebbero accettato di riunirsi movimenti per la pace così diversi, come quello delle Chiese canadesi, dei « non violenti » indiani, dello sciopero per la pace » delle donne americane, tutte le sfumature pacifiste britanniche ed olandesi che rappresentano forze politiche e sindacali, che vanno dalle « Trade union » inglesi ai dc italiani.

« Mai prima d'ora — commentavano ieri sera le « Ispes » — si era visto un « forum » di uomini di buona volontà (talmente vasto e rappresentativo. La composizione delle delegazioni al Congresso di Mosca prova già con eloquenza fino a che punto si è allargato ed approfondito il movimento mondiale in difesa della pace ».

« Per la prima volta, una delegazione numerosa e larga è venuta dall'America per partecipare ad un congresso mondiale di combattenti per la pace. E questo fatto festeggia le idee della pace e della « coesistenza » hanno fatto strada nel « popolo americano », malgrado gli sforzi dei circoli imperialistici ».

Anche la delegazione italiana, arrivata in due « scaglioni » fra ieri sera ed oggi, è un po' col suo centinaio di membri, uno specchio di questa larga composizione del Congresso: vi si ritrovano infatti quasi tutti i movimenti per la pace italiani: quello dei « Cento Comuni », quello dei « Non violenti », quello di Urbino, quello dell'Intesa operaia, ecc., registi, scrittori, deputati, uomini politici e semplici lavoratori.

Della delegazione fanno parte fra gli altri Carlo Levi, Danilo Dolci, il prof. Margaria, Vello Spano, segretario generale del « Movimento della pace italiano », Giorgio Amendola, Lelio Basso, la prof.ssa Comberti del « Movimen-

Camera

quacchero » di Firenze, il prof. Rendic, Giancarlo Vigorelli, Joice Lussu, Nadia Spano, il regista De Seta, Cesare Zavattini, alcuni giovani osservatori dc, ed ancora: Giorgio Veronesi, i senatori Lussu e Pesenti e decine di altri.

Parallelemente al congresso è già in corso a Mosca una « Settimana del Cinema » dedicata alla pace, durante la quale saranno rappresentati film italiani, sovietici, giapponesi e di altre nazionalità, che hanno un particolare significato di pace.

Augusto Pancaldi

Oggi l'H spaziale

2 esplosioni nel Nevada

WASHINGTON, 8. L'esperimento nucleare americano ad alta quota che doveva aver luogo questa mattina al disopra delle isole Johnston è stato rinviato a lunedì mattina, tra le 10 e le 13.30 (ora italiana). Il rinvio — il quarto nel corso di una settimana — è dovuto alle sfavorevoli condizioni del tempo.

Nei giorni 6 e 7 luglio la commissione americana per l'energia atomica ha proceduto a due esperimenti nucleari nel poligono di « Camp Mercury » (Nevada). Il primo, avvenuto venerdì, è stato sottoterraneo. L'ordigno nucleare fatto esplodere aveva una potenza di 100 chilotoni. Lo scoppio è avvenuto a poco più di 200 metri di profondità, ma il lampo è stato scorto a circa 100 km. di distanza, mentre un gigantesco cono di sabbia e di roccia si è sollevato a oltre 2000 metri d'altitudine. La nube radioattiva dell'ordigno, il primo termoculic, è fatto esplodere nel territorio degli Stati Uniti, è salita a oltre 9000 m. nel cielo.

La seconda esplosione, avvenuta sabato, è stata provocata nell'atmosfera a pochi metri dal suolo. L'ordigno, il primo ad essere sperimentato, all'aperto dal 1958, aveva la potenza di 20 chilotoni, ed è servito, secondo l'espressione della commissione per l'energia atomica e del ministero della difesa, « ad analizzare gli effetti della armi nucleari ».

Secondo notizie non confermate gli Stati Uniti condurrebbero la prossima settimana nuovi esperimenti con la partecipazione di truppe in manovra.

Rimessasi al lavoro ad Algeri, dopo l'armistizio, ha già compiuto un lavoro importante di riorganizzazione delle sue strutture e di appoggio nei settori economici sconosciuti dalla guerra e dallo esodo degli europei. Ho parlato con Dekkar, che è uno dei dirigenti dell'UGTA. Mi ha detto che i sindacati hanno creato anche alcuni consigli di gestione — soprattutto in settori pubblici, come le poste e i trasporti — per ricoprire i vuoti lasciati dalle direzioni francesi che hanno abbandonato i loro posti; mi ha raccontato episodi di generoso iniziativa di crisi nei vari settori di Algeri che in certi momenti hanno lavorato 24 ore su 24 per sbarcare le derrate alimentari indispensabili alla popolazione e che per questo sono stati particolarmente presi di mira dai terroristi dell'OAS. Ora, la UGT, fa l'inventario della situazione economica e raccoglie materiale di studio necessario alla pianificazione.

La ripresa del lavoro è lenta. Il 60 per cento delle fabbriche e delle imprese commerciali sono chiuse. Bisogna tuttora ridurre questa proporzione almeno al 40 per cento. Si procederà attraverso requisizioni, se sarà necessario; così come è avvenuto per molti appartamenti definitivamente abbandonati dagli europei e occupati, da famiglie algerine che abitavano nelle bidonvilles della periferia di Algeri.

Ad Orano, dopo la sparatoria di giovedì che ha fatto cento morti, la situazione rimane confusa. L'ALN ha annunciato che procederà ad una inchiesta e che questa inchiesta concernerà anche certi settori della forza musulmana. Qualche reparto della forza ausiliaria di polizia musulmana è stato disarmato.

Saverio Tutino

Brasile

Sommosse della fame: cinquanta morti

RIO DE JANEIRO, 8. Il Brasile sta vivendo ora una drammatica crisi politica che lo travaglia già da alcune settimane e si è aggravato il morso della fame che esaspera milioni di persone nelle città e nelle campagne. Dopo i sanguinosi incidenti di giovedì, quando la polizia e l'esercito hanno sparato sulle folle affamate che davano l'assalto ai negozi, a Caxias, nuovo sangue è corso venerdì alla periferia di Rio de Janeiro e a Sao Joao de Meriti, dove la popolazione è scesa nuovamente per le vie a reclamare pane e viveri e a protestare contro i prezzi vertiginosi raggiunti dai pochi generi alimentari ancora in commercio.

Scene selvagge si sono riprodotte dinanzi ai negozi sbarrati e difesi con le armi dai proprietari. L'intervento della polizia e dell'esercito ha esasperato la tensione, che a Sao Joao de Meriti è esplosa in veri e propri combattimenti di strada. Il numero dei morti non è stato precisato, ma sembra si aggiri sui cinquanta. Un giornale di destra è stato incendiato. La polizia ha fornito armi e munizioni a brigate di volontari, ordinando di « sparare a vieta »

contro chiunque venisse sorpreso a compiere opere di saccheggio. Questo grave provvedimento dà l'idea della drammaticità della situazione.

Il presidente Goulart ha fatto appello ai capi dei partiti politici per risolvere rapidamente la crisi attuale che, come hanno dimostrato gli ultimi avvenimenti, non è soltanto politica. « Il Brasile — ha detto Goulart — per riprendere la sua vita normale ha bisogno di riforme profonde ed urgenti ».

E' proprio contro ogni tipo di riforme che la destra brasiliana, che già aveva costretto alle dimissioni il presidente Quadros e osteggiato fino ai limiti di una guerra civile l'assunzione della carica da parte del laburista Goulart, ha scatenato la sua offensiva in queste ultime settimane. Usufruento della schiacciante maggioranza di cui gode in parlamento, essa ha bocciato il candidato laburista, Santiago Dantas, designato, come primo ministro dal presidente, e ha tentato di imporre il socialdemocratico Moura de Andrade, con un programma di rottura nei confronti di Cuba, e del movimento popolare. Anche Moura de Andrade, però, ha dovuto rassegnare le dimissioni. Un imponente sciopero generale che ha paralizzato l'intera attività del Paese e che ha coinciso con i gravi fatti di sangue di giovedì e venerdì scorso, ha indotto l'uomo delle destre a rinunciare.

La lotta tra Goulart e le destre, rimane tuttora aperta. Il Brasile non ha ancora un governo in grado di preparare le nuove elezioni. Oggi Goulart ha designato come primo ministro un altro socialdemocratico, Brochado de Rocha.

Germania ovest

Rovescio d. c. nella Renania

DUESSELDORF, 8. I democristiani del cancelliere Adenauer hanno perso la maggioranza assoluta nelle elezioni per il rinnovo del corpo legislativo nello Stato della Renania del nord-Westfalia.

Secondo i risultati ufficiali, i cristiano-democratici hanno ottenuto 3.751.920 voti su 8.080.760 voti validi, ossia il 45,5 per cento del totale. I socialdemocratici hanno ottenuto 3.495.637 (43,3 per cento) e i liberali — che fanno parte del governo di coalizione federale — 563.379 voti (6,9 per cento).

I cristiano-democratici avranno 96 seggi nel nuovo Landtag (parlamento statale), con una perdita di otto. I socialdemocratici ne avranno 90, con un guadagno di nove, e i liberali 14, con la perdita di uno.

DALLA PRIMA

ci, Toros, Sciolis, Malfatti. I ministri sono tutti assenti, salvo Folchi e Colombo.

Mentre i segretari dei vari gruppi si precipitano al telefono per recuperare gli assenti, fuori sorge un lullaby alba. I commissari della Camera si danno il cambio. Nei corridoi laterali qualche deputato dorme su un divano. Un intenso odore di sigarette e di caffè ristagna nel Transatlantico. Arrivano le prime copie dell'Unità di venerdì che annunciano che la seduta fiume è in corso.

I pochi socialisti e comunisti assenti dalla prima votazione vengono convocati a Montecitorio: arrivano tra gli altri Togliatti e Longo, arriva Nenni e Matteotti. Le fatiche della Conci non riescono a condurre in aula che una quarantina di deputati democristiani Bettiol, Scialoja, Lucifredi, Togni, Elkan restano introvabili. Arrivano invece i ministri Sullo e Pastore.

Alle cinque e mezzo ha inizio la seconda votazione. Viene respinto con 294 no e 24 sì il primo emendamento missino.

Sono ormai aboliti i turni. Da questo momento la « martirella » suona ininterrottamente fino a mezzogiorno e le votazioni si susseguono. Sono le dodici e trenta di venerdì quando il presidente avverte che, respinti ormai tutti gli emendamenti, si mette ai voti l'articolo 4 la cui discussione è iniziata per il relatore di maggioranza, il compagno Luzzatto. (L'on. Rocchetti si era messo qualche ora di riposo ed aveva lasciato al collega socialista il compito di respingere a nome della commissione i sedici emendamenti missini e liberali).

Nei corridoi i segretari dei gruppi cominciano a contare i presenti per garantirsi la presenza del numero legale alla imminente votazione. Comunisti e socialisti sono presenti in maggioranza. Per il Transatlantico passeggiavano Ingrao e Pajetta al quale Folchi racconta con ricchezza di particolari (la storia militare è il suo hobby), le vicende della battaglia dello Jutland. Pertini, che col passar delle ore sembra acquistare anziché stanchezza vivacità, commenta, al centro di un folto gruppo di deputati socialisti, la assenza degli scelbiana. La on. Elisabetta Conci, solerte segretaria del gruppo DC congeda a cercarli: non si vedono né Lucifredi, né Scalfaro, né Elkan, né Bettiol (quest'ultimo nella riunione del Consiglio Nazionale della DC, poche ore prima, si era pronunciato esplicitamente contro la costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia).

Sono esattamente le quattro e un quarto del mattino quando la « martirella » comincia a suonare. Suonerà quasi ininterrottamente, uno scrutinio dopo l'altro, per otto ore, fino a mezzogiorno dell'indomani.

Con diciannove votazioni consecutive la Camera si appresta a respingere tutti gli emendamenti della destra. Senza fretta i deputati rientrano in aula, percorrono la pedana sotto il banco della presidenza, depongono il loro voto nell'urna. La votazione a scrutinio segreto occupa circa trenta minuti. Sono quasi le cinque quando la presidenza annuncia che per mancanza del numero legale, la seduta è rinviata di un'ora. Dei duecentotrenta presenti, più della metà sono socialisti e comunisti, venticinque sono missini e liberali. Solo settanta democristiani quindi hanno preso parte al voto: tra questi Zaccagnini, Russo Spina, la Con-

« L'accordo raggiunto corona in modo positivo una battaglia nella quale i comunisti non solo sono stati presenti ma nella quale hanno assunto un ruolo determinante, e non certo soltanto dalla scorsa settimana. L'impiego regionalista dei comunisti risale infatti a data assai più lontana, così come risale a data assai più lontana l'ostrosocialismo e il sabotaggio messo in atto, contro la istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, dalle destre e dalla Dc. Basti ricordare che furono i comunisti a presentare per primi, nel 1958, una proposta di legge istitutiva della regione, proposta che porta le firme dei compagni Beltrame e Vidali. Ci sono voluti quattro anni di perveccia impegno dei comunisti, nel Parlamento e nel paese, perché la legge deflitta all'esame di una commissione presieduta dal democristiano Lucifredi, uscisse dalle secche delle manovre insabbiatrici. Il mese in atto e giungesse finalmente all'esame dell'assemblea ».

Così è stato necessario l'impegno e la presenza e in questi giorni alla Camera perché fosse battuto l'ostrosocialismo delle destre, e il partito di maggioranza fosse costretto ad uscire dalla incertezza e dalle contraddizioni che anche in questa materia ne hanno caratterizzato l'azione. Tanto più l'impegno e la presenza comunista, saranno necessarie nelle prossime settimane perché la legge venga finalmente approvata, realizzando così un dettato costituzionale, ed aprendo la strada al generale ordinamento regionale.

l'editoriale

saldamente in mano, si univa a una consistenza organizzativa, nessun incidente è scappato.

I fatti accaduti ieri pomeriggio e stanotte in piazza Statuto — laddove ad elementi incontrollati ed esasperati si mischiavano fenomeni di provocazione — hanno anch'essi un'origine nella situazione creata dall'« accordo-truffa ». A chi gioverebbe, del resto, se non al padronato, un diversivo che nascesse dal favorire o provocare manifestazioni le quali nulla hanno a che fare con il contenuto e lo spirito della lotta?

Sia la Camera del Lavoro che l'Unione provinciale della CISL hanno assunto posizioni fermissime in merito. La C.d.L. ha rinnovato un appello alla vigilanza, alla disciplina, un appello ai lavoratori perché respingano ogni tentativo teppistico e provocatorio. La CISL ha riconosciuto che tutte le organizzazioni di classe non solo sono state estranee agli incidenti di piazza Statuto ma si sono adoperate in ogni modo per impedirli.

L'appello alla disciplina e alla vigilanza, assume un grande rilievo per la giornata di sciopero di domani, che deve sancire un nuovo successo della unità d'azione sindacale e dell'unità di classe, una vittoria sul terreno democratico della lotta dei metalmeccanici italiani. Alle sorti di questa lotta Torino sta contribuendo in un modo determinante. La canea delle speculazioni e delle provocazioni non servirà a cancellare la realtà esaltante, dello slancio, della combattività, della coscienza operaia. Valletta, per primo, conosce le dimensioni della sua sconfitta. Gli scissionisti escono sciantati dalla prova di forza tentata. L'Unità e la disciplina dei lavoratori sono la garanzia dei frutti da raccogliere per una battaglia vittoriosa che ha ripercussioni sindacali, sociali, politiche eccezionali.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Tedesco Cassa
Direttore responsabile

Inscritto al n. 577 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. « L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefon: Centrale numero 439.261, 439.262, 439.263, 439.264, 439.265, 439.266, 439.267, 439.268, 439.269, 439.270, 439.271, 439.272, 439.273, 439.274, 439.275, 439.276, 439.277, 439.278, 439.279, 439.280, 439.281, 439.282, 439.283, 439.284, 439.285, 439.286, 439.287, 439.288, 439.289, 439.290, 439.291, 439.292, 439.293, 439.294, 439.295, 439.296, 439.297, 439.298, 439.299, 439.300, 439.301, 439.302, 439.303, 439.304, 439.305, 439.306, 439.307, 439.308, 439.309, 439.310, 439.311, 439.312, 439.313, 439.314, 439.315, 439.316, 439.317, 439.318, 439.319, 439.320, 439.321, 439.322, 439.323, 439.324, 439.325, 439.326, 439.327, 439.328, 439.329, 439.330, 439.331, 439.332, 439.333, 439.334, 439.335, 439.336, 439.337, 439.338, 439.339, 439.340, 439.341, 439.342, 439.343, 439.344, 439.345, 439.346, 439.347, 439.348, 439.349, 439.350, 439.351, 439.352, 439.353, 439.354, 439.355, 439.356, 439.357, 439.358, 439.359, 439.360, 439.361, 439.362, 439.363, 439.364, 439.365, 439.366, 439.367, 439.368, 439.369, 439.370, 439.371, 439.372, 439.373, 439.374, 439.375, 439.376, 439.377, 439.378, 439.379, 439.380, 439.381, 439.382, 439.383, 439.384, 439.385, 439.386, 439.387, 439.388, 439.389, 439.390, 439.391, 439.392, 439.393, 439.394, 439.395, 439.396, 439.397, 439.398, 439.399, 439.400, 439.401, 439.402, 439.403, 439.404, 439.405, 439.406, 439.407, 439.408, 439.409, 439.410, 439.411, 439.412, 439.413, 439.414, 439.415, 439.416, 439.417, 439.418, 439.419, 439.420, 439.421, 439.422, 439.423, 439.424, 439.425, 439.426, 439.427, 439.428, 439.429, 439.430, 439.431, 439.432, 439.433, 439.434, 439.435, 439.436, 439.437, 439.438, 439.439, 439.440, 439.441, 439.442, 439.443, 439.444, 439.445, 439.446, 439.447, 439.448, 439.449, 439.450, 439.451, 439.452, 439.453, 439.454, 439.455, 439.456, 439.457, 439.458, 439.459, 439.460, 439.461, 439.462, 439.463, 439.464, 439.465, 439.466, 439.467, 439.468, 439.469, 439.470, 439.471, 439.472, 439.473, 439.474, 439.475, 439.476, 439.477, 439.478, 439.479, 439.480, 439.481, 439.482, 439.483, 439.484, 439.485, 439.486, 439.487, 439.488, 439.489, 439.490, 439.491, 439.492, 439.493, 439.494, 439.495, 439.496, 439.497, 439.498, 439.499, 439.500, 439.501, 439.502, 439.503, 439.504, 439.505, 439.506, 439.507, 439.508, 439.509, 439.510, 439.511, 439.512, 439.513, 439.514, 439.515, 439.516, 439.517, 439.518, 439.519, 439.520, 439.521, 439.522, 439.523, 439.524, 439.525, 439.526, 439.527, 439.528, 439.529, 439.530, 439.531, 439.532, 439.533, 439.534, 439.535, 439.536, 439.537, 439.538, 439.539, 439.540, 439.541, 439.542, 439.543, 439.544, 439.545, 439.546, 439.547, 439.548, 439.549, 439.550, 439.551, 439.552, 439.553, 439.554, 439.555, 439.556, 439.557, 439.558, 439.559, 439.560, 439.561, 439.562, 439.563, 439.564, 439.565, 439.566, 439.567, 439.568, 439.569, 439.570, 439.571, 439.572, 439.573, 439.574, 439.575, 439.576, 439.577, 439.578, 439.579, 439.580, 439.581, 439.582, 439.583, 439.584, 439.585, 439.586, 439.587, 439.588, 439.589, 439.590, 439.591, 439.592, 439.593, 439.594, 439.595, 439.596, 439.597, 439.598, 439.599, 439.600, 439.601, 439.602, 439.603, 439.604, 439.605, 439.606, 439.607, 439.608, 439.609, 439.610, 439.611, 439.612, 439.613, 439.614, 439.615, 439.616, 439.617, 439.618, 439.619, 439.620, 439.621, 439.622, 439.623, 439.624, 439.625, 439.626, 439.627, 439.628, 439.629, 439.630, 439.631, 439.632, 439.633, 439.634, 439.635, 439.636, 439.637, 439.638, 439.639, 439.640, 439.641, 439.642, 439.643, 439.644, 439.645, 439.646, 439.647, 439.648, 439.649, 439.650, 439.651, 439.652, 439.653, 439.654, 439.655, 439.656, 439.657, 439.658, 439.659, 439.660, 439.661, 439.662, 439.663, 439.664, 439.665, 439.666, 439.667, 439.668, 439.669, 439.670, 439.671, 439.672, 439.673, 439.674, 439.675, 439.676, 439.677, 439.678, 439.679, 439.680, 439.681, 439.682, 439.683, 439.684, 439.685, 439.686, 439.687, 439.688, 439.689, 439.690, 439.691, 439.692, 439.693, 439.694, 439.695, 439.696, 439.697, 439.698, 439.699, 439.700, 439.701, 439.702, 439.703, 439.704, 439.705, 439.706, 439.707, 439.708, 439.709, 439.710, 439.711, 439.712, 439.713, 439.714, 439.715, 439.716, 439.717, 439.718, 439.719, 439.720, 439.721, 439.722, 439.723, 439.724, 439.725, 439.726, 439.727, 439.728, 439.729, 439.730, 439.731, 439.732, 439.733, 439.734, 439.735, 439.736, 439.737, 439.738, 439.739, 439.740, 439.741, 439.742, 439.743, 439.744, 439.745, 439.746, 439.747, 439.748, 43